Lunedì 11 Settembre 1899

IL FRIULI

Udine — Anno XVII — N. 216

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni eccettuate le domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina ... 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Consumatum est!

L'infame delitto fu consumato, e Rennes incivile, selvaggia, ne esulta; e a Parigi il delitto si celebra con brindisi a base di champagne e con evviva ripetuti all'indirizzo dei codardi e bestiali carnefici.

Dreyfus fu condannato mentre tutto il mondo civile aveva riconosciuta la sua piena, completa innocenza; mentre tutto il mondo degli onesti aveva per un momento potuto avere l'ingenuità di credere che il consiglio di guerra di quella turpe città lo avrebbe assolto!

Ma se ciò fosse avvenuto si avrebbe dovuto credere che la maggioranza dell'esercito francese fosse ancora onesta, cosciente; e questo non vollero i giudici di Rennes, degni allievi dei Mercier, dei Roget e di tutti quegli altri generali dello stato maggiore che disonorano la Francia, e che l'han macchiata di un marchio indelebile come rimarrà indelebile nella storia la memoria di tutti i loro delitti, di tutte le infamie loro.

Due soli furono i giudici coscienti, due soli, su sette, le anime pure che si sono rese indegne di appartenere all'esercito francese immerso nel fango delle iniquità, coperto del ludibrio di tutti i popoli liberi.

Non si poteva nei carnefici di Rennes immaginare maggior raffinatezza di crudeltà, maggior indice di bestiale malvagità, maggiore ignoranza selvaggia, maggior grado di gesuitismo e di viltà.

Esaminiamo le ultime fasi del triste dramma e impareremo a conoscer meglio i nobili eroi militari.

Finita l'escussione dei testi il falsario Mercier, il Sant'Ignazio di Lojola dello stato maggiore francese, prende la parola per calunniare, per mentire ancora una volta, per vilipendere ancora e sempre e per imporre ai rappresentanti gallonati dell'ingiustizia: « Badate! Voi dovete condannare! »

E infatti lo aveva detto lui, il generale ben degno di cinque di quei sette chiamati a dar la sentenza!

Prende poi la parola Carrière, l'essere più cretino, più schifoso che onori l'esercito disonorato della repubblica.

Che cosa dice mai il delinquente?

Nulla che dimostri la reità di Dreyfus, molto che ne rivela ancor più l'innocenza; ed appunto per questo il brigante in divisa chiede per l'accusato, che ha il torto di non avere un'anima nera come la sua, appunto per questo chiede la pena di morte!

E quando teme che la parola di Demange, serena, leale, inspirata alla verità, possa produrre qualche effetto disastroso per i falsari suoi generali, allora s'alza per dire:

« Condannate pure liberamente, chè intanto voi non dovete motivare la vostra sentenza, e condannate perchè gli accusatori sono i nostri superiori! »

Si poteva essere più illogici, più inumani, più ignoranti, più raffinatamente delinquenti?

Ma v'ha di più!

Jouaust, prima di recarsi al Liceo per dare il suo voto, ipocritamente si fa vedere entrare in chiesa, piegar il ginocchio innanzi all'altare e pregare. Si può immaginare un essere più ipocrita, più scaltramente gesuita?

Anche i Torquemada, e i frati inquisitori, benedetti dal papa, prima di suppliziare le loro vittime innocenti si inginocchiavano e pregavano!

Finita la preghiera, il Torquemada redivivo insieme ai suoi quattro aiutanti, trova, o meglio, vuole ad ogni costo trovare, che Dreyfus è reo di alto tradimento, che ha consegnato carte preziose a un'altra potenza, che ha tentato di procurare una guerra alla Francia; trova che Dreyfus ha agito con piena coscienza di quanto faceva, che ha agito da solo per impulso suo, che neanche la miseria o l'ignoranza possono servirgli di scusa perchè Dreyfus è ricco e intelligente, trova che tutto, tutto è contro di lui, eppure... eppure gli concede tutte le circostanze attenuanti e gli applica la pena più mite!

È possibile essere più stupidi, più ingiusti?

Eppure la maggioranza dei francesi, abbagliati dai bottoni lucenti di quella ciurmaglia di falsari, imbevuti di disonestà e di passioni, applaudono ed approvano guidati da una schiera di canaglie nate e cresciute nel brago della lussuria, delle menzogne e dei falsi, e rispondenti ai nomi di Deroulède, di Rochefort, di Max Regis e di altri troppi!

Eppure tutti o sotto i giudici di Rennes, eppure tutti i generali dello stato maggiore, eppure tutti gli antidreyfusardi idrofobi sanno che Dreyfus è innocente! Ma che importa ciò? Fu santa opera condannarlo ugualmente, poichè è santo celare i traditori se son generali, poichè è santo condannare un innocente se questi è anche un ebreo, poichè è santo aggiungere un martire nel libro eterno della storia!

Che importa se Dreyfus ha una moglie che piange e si tortura, se ha dei figli i quali aspettano dall'assoluzione del padre l'onore, loro indegnamente rapito da disonorati, se egli stesso dovrà soffrire ingiustamente le torture più orribili e più infamanti?... Intanto è un ebreo, intanto è un innocente; e gli ebrei e gli innocenti non son degni di vivere in mezzo a cattolici e a traditori.

E i generali trionfano, e gli ufficiali francesi portan loro corone e tributi d'omaggio, e i padri gesuiti dalle colonne della *Croix* e degli altri loro libelli si profondono in benedizioni e in indulgenze plenarie!...

Oh! Maledetti, maledetti tutti!...

Povera Francia, quale triste momento attraversa in potere del militarismo più infame che non rispetta neanche l'onore delle altre nazioni perchè non voglion mentire come lui! Povera Francia in mano degli antisemiti, gente venduta ad una causa selvaggia, che forse non sarebbe più possibile nel secolo nostro, se sempre quell'orda di malfattori raffinati e potenti che si chiaman gesuiti, in nome di Cristo, di cui sono quotidianamente i Giuda Iscarioti, non la tenessero viva!

Povera Francia!

Tuttavia noi vogliamo sperare ancora che essa si salverà, e che presto troverà modo di purificarsi dall'onta che la rende ludibrio di tutto il mondo. Ci pare impossibile che una nazione che fu sempre a capo della evoluzione umana possa essere irremissibilmente precipitata in un abisso senza ascesa.

Amiamo credere che sia questo per la Francia un momento passeggero di aberrazione; che una bufera tremenda ne attraversi le contrade, ma che essa nasconda un sereno più puro, il quale dovrà subito apparire in tutto il suo fulgore appena squarciato il pesante manto delle nubi nere.

Noi vogliamo sperare che la Corte di Cassazione squarcerà quel lenzuolo funereo, e che quel giorno di luce sarà la condanna irrevocabile dei falsari, degli assassini, dei carnefici gallonati, o sotto altra veste nascosti, indegni di vivere nel consorzio delle nazioni civili.

Il Friuli.

IL PROCESSO DI RENNES

Ventinovesima giornata.

Prima dell'udienza.

Rennes 9 — Si presero qui importanti misure di ordine pubblico. Numerose truppe di fanteria, di cavalleria e di artiglieria custodiscono il circolo militare, la stazione della ferrovia, vari stabilimenti pubblici, specialmente le vicinanze del Liceo. Pattuglie di gendarmeria a cavallo percorrono le vie principali.

L'udienza si apre alle 7.30.

Il pubblico è numeroso più che mai. Tutte le persone che entrano nell'aula sono perquisite dagli agenti di sicurezza. Altri numerosi agenti occupano l'aula. Dreyfus entra mostrando la stessa impassibilità dei giorni precedenti.

L'arringa di Demange.

L'avvocato Demange prosegue nella sua arringa.

Demange intraprende l'esame del *bordereau*. Constata che è impossibile di cavarne la prova dell'accusa poichè non si posseggono i documenti indicati nel *bordereau*. Dice che non puossi procedere in ciò che per via di ipotesi. Confuta le spiegazioni date dai generali Mercier e Roget e mostra come i termini del *bordereau* trovino molto meglio la loro applicazione ad un ufficiale di truppa che non a Dreyfus.

« Questi — soggiunge Demange — non domandò mai informazioni alla scuola di Bourges, sul freno idropneumatico di cui i particolari furono consegnati dalla spia Grenier ».

Domange constata come nulla abbia assodato che Dreyfus possedesse il manuale di tiro, e dimostra che Dreyfus non vide mai tirare il cannone da 120 da campagna.

Legge poi una lettera di Esterhazy che stabilisce che questi era al campo di Châlons nel principio dell'agosto del 1894 e che potè assistervi alle esercitazioni di tiro mentre il capitano Dreyfus non c'era.

Constata pure che l'accusa ha prodotto su tuttociò non altro che ipotesi e non ha addotto alcuna prova contro Dreyfus.

Demange esaminando la questione delle truppe di sicurezza fa notare la contradizione tra l'accusa del 1894 e quella di Mercier del 1899. Non crede alla complicità di Henry con Esterhazy, e osserva che se Henry parlò di miserabili credo che sieno Esterhazy e Weil, bisogna quindi in ogni caso provare che Dreyfus conobbe Esterhazy o Weil.

Demange, circa le modificazioni alle formazioni dell'artiglieria, cerca di stabilire che Esterhazy potè procurarsene informazioni a Châlons ove pure si procurò la regoletta di tiro.

Demange constata non esservi prova a carico di Dreyfus, quindi confuta le deposizioni di parecchi testimoni, legge la nota di Dreyfus provante che sapeva nel maggio che non andrebbe alle manovre con i corpi di truppa e cerca di dimostrare che Dreyfus non potè scrivere la frase *Sto per partire per le manovre*.

La seduta è sospesa.

Labori dichiara che rinuncia a parlare.

Riprendendosi l'udienza Demange esamina la scrittura del *bordereau*. Rileva l'errore di Bertillon e dice che il buon senso basta a stabilire che la scrittura del *bordereau* è una scrittura naturale.

Demange dopo avere esaminato il sistema di altri periti termina la sua arringa concludendo che la scrittura del *bordereau* è naturale e non di Dreyfus ma di Esterhazy.

Demange, giunto quasi al termine della sua arringa dimostra l'inanità della supposizione che Esterhazy sia un uomo di paglia, se lo fosse non avrebbe perduto la bussola al momento della denunzia di Matteo Dreyfus.

Demange stabilisce il paragone tra Esterhazy e Dreyfus relativamente alla vita privata rispettiva e quindi sul loro contegno dal processo del 1894. Esaminando infine i moventi del tradimento Demange mostra che questi moventi non esistevano per Dreyfus.

In una parola, dice Demange, i giudici non hanno alcuna prova certa della colpabilità di Dreyfus sono quindi costretti a dubitare di questa colpabilità, ma il dubbio deve andare a beneficio dell'accusato.

L'avv. Demange chiude l'arringa con la seguente perorazione: « Signori quando starete ritirati nella sala delle vostre deliberazioni, quale sarà la domanda che porrete a voi stessi? Vi chiederete forse se Dreyfus è innocente? No!

Dovete domandarvi se Dreyfus è colpevole.

Ebbene, no, non lo è.

Io domando se un uomo che sofferse il martirio durante cinque anni all'Isola del Diavolo, che ebbe il coraggio di sopportarlo, non cessando mai di pensare alla propria riabilitazione, alla moglie, ai figli, al paese, domando se quest'uomo contro il quale non avete una prova è un traditore della patria.

No, signori, voi non lo credete.

Io prego Dio che rischiari le vostre coscienze.

Ho compiuto il mio dovere, a voi fare il vostro! »

Poi volgendosi al pubblico, Demange dice: « Voi che mi ascoltate, siate amici o avversari, vi prego di rimanere, qualunque cosa accada, uniti in uno stesso sentimento, quello della concordia, della fraternità, della grandezza e della gloria della Francia ».

Quindi in seguito dell'udienza è rinviato alle ore tre.

Il commissario del Governo Carrière replicherà.

Nell'intermezzo.

Rennes 9 — La signora Dreyfus ha visitato il marito in carcere dalle una alle due pomeridiane. Vi si recò in vettura scortata da quattro gendarmi a cavallo.

Dreyfus fu ricondotto al liceo alle ore 3.20 e procedette franco e disinvolto attraversando la strada fra gli artiglieri.

Repliche di Carrière e Demange.

Dichiarazioni di Dreyfus.

Per l'udienza del pomeriggio sono mantenute le medesime severe precauzioni prese stamane.

Alla ripresa dell'udienza la sala è gremita.

Dopo introdotto Dreyfus, Carrière parla fra vivissima attenzione. Dice che vuol sottoporre al Consiglio una semplice osservazione e soggiunge: « Pesate l'importanza delle due categorie di testimonianze quelle pro e quelle contro l'imputato. Pesate la loro importanza, poi giudicate con tutta l'indipendenza del vostro carattere con la vostra fermezza di soldati ».

La prova del reato scaturisce dappertutto, dice Carrière, l'ora delle risoluzioni supreme è suonata per voi. La Francia aspetta ansiosa il vostro giudizio, io lo attendo con fiducia, mantengo le mie conclusioni e chiedo la applicazione dell'articolo 76 del codice penale e 287 del codice militare *(sensazione)*.

Il discorso di Carrière dura circa dieci minuti ma produce una profonda emozione sull'uditorio. Demange replica a Carrière parlando per un'altra diecina di minuti.

Dopo la controreplica di Demange, Dreyfus, sebbene commosso, prende la parola con voce ferma facendo la seguente dichiarazione: « Io dirò una cosa ben semplice di cui sono sicuro. Affermo davanti al mio paese e davanti all'esercito che sono innocente. Il mio unico scopo è di salvare l'onore mio e il nome che portano i miei figli. Sopportai durante cinque anni le più spaventose sofferenze, ma sono convinto che sto per raggiungere il mio scopo grazie alla vostra lealtà e alla vostra giustizia » *(Sensazione profonda)*.

Il presidente chiede: Avete finito?

Dreyfus risponde: Si signor presidente.

Il presidente dichiara che il dibattimento è chiuso e che il consiglio si ritira per deliberare.

Il contegno di Dreyfus si mantenne sempre calmo. Egli si ritira accompagnato dal capitano di gendarmeria.

Prima della sentenza.

L'ansietà e la lettura

Mentre il Consiglio di guerra si trovava nella Camera delle deliberazioni, si facevano nell'aula conversazioni animate. Non avvenne alcun incidente.

Tutte le porte del Liceo furono chiuse e i dintorni furono fatti completamente sgombrare.

Restarono dinanzi al Liceo soltanto le poche persone munite di speciale autorizzazione i soldati e i gendarmi.

Il Consiglio rimase a deliberare un'ora e mezza.

Alle ore 4.45 si è udita in Via Toullier la campana annunziante la ripresa della udienza. Alcuni minuti dopo si è udito il comando del *presentat' arm*, che doveva precedere la lettura della sentenza del Consiglio fatta al condannato dinanzi al corpo di guardia riunito.

Regnava nell'aula un silenzio veramente imponente.

Leggevasi sul volto di tutti una grande ansietà.

La condanna.

Il Consiglio di guerra rientra alle 4.50 avendo emesso la sua sentenza con la quale condanna Dreyfus con una maggioranza di cinque voti contro due alla pena di dieci anni di detenzione ammettendo le circostanze attenuanti.

La motivazione della sentenza.

Rennes 9 — La motivazione della sentenza del Consiglio di guerra reca che l'accusato è riconosciuto colpevole con cinque voti contro due di aver mantenuto nel 1894 trame e intelligenza con una Potenza estera o con uno dei suoi agenti per impegnarla a commettere ostilità o ad intraprendere la guerra contro la Francia o per procurargliene i mezzi, consegnandole le note e i documenti enumerati sul *bordereau*.

La sentenza soggiunge che a maggioranza sono ammesse le circostanze attenuanti. Soggiunge che il presidente avendo letto il testo di legge fissante l'applicazione della pena, il Consiglio a maggioranza di cinque contro due, condannò Dreyfus alla pena di dieci anni di detenzione, accordando al condannato il termine di ventiquattr'ore per appellarsi.

Nessuna dimostrazione all'uscita nè dopo l'udienza.

Dreyfus rassicurato.

Rennes 10 — La signora Dreyfus e Matteo Dreyfus visitarono nel pomeriggio il capitano Dreyfus. Il colloquio fu commoventissimo. Dreyfus venne rassicurato circa il risultato finale del processo. La città è calma.

Commenti francesi alla condanna.

Parigi 10 — Il *Gaulois* il *Petit Journal*, l'*Echo de Paris*, l'*Autorité*, la *Libre Parole*, l'*Eclair*, l'*Intransigeant*, il *Soir*, esultano per la nuova condanna di Dreyfus.

Dicono che la sentenza proclama la supremazia militare, assicurando la grandezza della patria e consigliano di cessare una agitazione nociva al paese.

Il *Matin* e il *Petit Bleu* credono che la sentenza verrà annullata dalla Cassazione.

Il *Matin* dice pure che la sentenza è incomprensibile. Dreyfus non può essere un mezzo traditore. I giudici chiamati a rispondere *sì* o *no* hanno risposto: *può essere*.

Il *Figaro* dice che Dreyfus che aveva riacquistato l'onore al cospetto degli intellettuali europei, oggi dal mondo civile è ritenuto un martire.

L'*Aurore* inneggia ai giudici che votarono per l'assoluzione dichiarandoli eroi che forse sacrificheranno la loro carriera. Conchiude che due anni di combattimento fruttarono due voti; ancora uno sforzo e il trionfo sarà completo.

Il socialista Jaurès nella *Petit République*, dice che il fatto di due voti contro cinque significa due volte l'innocenza. Annunzia pure che un giornale inglese in seguito a delicati negoziati si procurò le fotografie delle note elencate nel *bordereau* che sarebbero di carattere di Esterhazy.

Il *Soleil* dice che la condanna rattrista, ma occorre inchinarsi ad essa. Però non faciliterà la sognata pacificazione degli animi.

Picquart, Clemenceau e Reinach ieri nella redazione del *Figaro* aspettavano la sentenza. Quando giunse, Picquart esclamò: *Miserabili!*

L'impressione a Vienna.

Vienna 10 — Il *Neues Wiener Tagblatt*, pubblicò un'edizione straordinaria che fu diffusa rapidamente per tutta la città. Anche gli altri giornali pubblicarono edizioni straordinarie. Nei caffè, *restaurants* e luoghi pubblici si discusse animatamente commentando la sentenza.

Si sta formando un comitato, al quale hanno promesso la loro adesione cospicue personalità del ceto commerciale allo scopo di promuovere un'agitazione contro la partecipazione della monarchia austro-ungarica all'esposizione mondiale di Parigi del 1900 e per dissuadere il pubblico dell'Austria dal recarsi a visitare l'esposizione stessa.

Da ogni parte si rileva che, considerata la presente situazione in Francia che ha reso possibile la seconda condanna di Dreyfus, e considerata l'impotenza del Governo francese, che non ha saputo trovare un rimedio alle attuali miserrime condizioni, all'Europa civile null'altro rimane che boicottare la esposizione mondiale di Parigi.

A Londra.

Londra 10 — L'impressione destata qui dalla condanna di Dreyfus è indescrivibile. Tutti ne sono rimasti sorpresi, perchè il convincimento dell'innocenza di Dreyfus è qui generale. Si videro persone che all'apprendere la triste nuova diedero in pianto. Nei *clubs*, dove si concentra la vita politica di Londra, si discutono le probabili conseguenze della condanna, la più immediata delle quali sarà, a quanto si crede, l'insuccesso dell'imminente esposizione mondiale di Parigi. Si prevede inoltre un generale raffreddamento delle simpatie per la repubblica francese.

In Belgio.

Bruxelles 10 — La condanna di Dreyfus ha suscitato un vero scoppio di indignazione qui, ove la maggioranza è dreyfusista fervente. Tutta la stampa si scaglia con vibrate parole contro la Francia.

Il *Petit Bleu* dice che la condanna di Dreyfus è un'infamia, una provocazione a tutto il mondo civile.

L'*Etoile Belge* scrive: La Francia ha perduto il diritto di annoverarsi fra le nazioni civili.

L'*Indépendance Belge*, *La Chronique* e *La Gazzette* approvano l'idea di boi-

cottare la Francia e in ispecial modo l'Esposizione mondiale.

I socialisti organizzano una dimostrazione contro l'ambasciata francese.

In Ungheria.

Budapest 10 — Ieri a sera, allorchè le edizioni straordinarie dei giornali ebbero sparsa la notizia della condanna di Dreyfus, un'imponente massa di popolo si radunò all'imbocco della via Andrassy. Dalla folla il grido: *Andiamo al Consolato francese!* e subito tutta quella gente si incamminò per la via Andrassy, dirigendosi verso la sede del Consolato. Durante il percorso la folla gridava: *Eljen Dreyfus! Abbasso Mercier!*

La dimostrazione non potè giungere però al Consolato, perchè tutti gl'imbocchi delle vie che vi conducono erano sbarrati dalle guardie di P. S. a cavallo, le quali obbligarono i dimostranti a disperdersi.

A Berlino.

Il delitto di Rennes ha sdegnato tutto il mondo, ma lo sdegno maggiore, a quanto si telegrafa, è a Berlino, così nel popolo, come nei circoli del Governo e della Corte. Nella capitale tedesca si riteneva grandissima la probabilità dell'assoluzione. L'idea che la dichiarazione ufficiale della Germania fatta in forma così solenne potesse rimanere senza effetto, veniva respinta quasi come un insulto al sentimento umano di giustizia. La sentenza di Rennes ha distrutto questo concetto che si aveva dell'umanità e della rettitudine dei giudici di Rennes.

Nelle discussioni si ode soltanto una voce, la voce dello sdegno più profondo per quella sentenza che mostra di sprezzare la parola dell'imperatore e dei suoi uomini di Stato. Lo sdegno profondo del pubblico si estrinseca in manifestazioni che contrastano molto colla calma osservata fino ad ora. Si crede che la condanna potrà influire sui rapporti tra la Germania e la Francia.

VARIAZIONI SULL'ESPOSIZIONE di Venezia

VI.

Alle mie buone allieve Maria ed Elvira M.

Queste modeste *variazioni* lanciate quali tenere foglie in tanti foglietti volanti alle vertiginose procelle della pubblicità, si sono imposte alla mia coscienza di fedele, disinteressato cronista e appena alcune sono divelte, eccone apparire delle altre che vorrebbero affidarsi alle mie mani per seguire la sorte delle prime.

Ohimè! quanto è grande, quanto è forte questa *divina* arte, che, quale maga invisibile dal suo trono di luce, suggestiona le anime elette!...

Ed io, povero illuso, mi son lasciato adescare ed ora forse mi trovo impari al mio compito e il cammino già fatto e quello da farsi mi sgomenta.

Affidiamoci alla purezza della nostra coscienza, e, dopo fatta così la nostra modesta confessione, riprendiamo senza pretese il bordone del pellegrino per le sale dell'arte internazionale.

E, per non perdere di vista l'orizzonte dei nostri intendimenti, ricordiamo.

L'arte ha vita da due sentimenti, quello del concetto e quello della tecnica. Il primo è la scelta del soggetto, il secondo è la esecuzione.

L'esecuzione riguarda lo studio e il lavoro per mezzo degli istrumenti: *tecnica pittorica*. E questo è quel carattere *che informa l'arte moderna*.

L'artista deve ritrarre la luce e per farlo, siccome sulla tavolozza non si hanno sprazzi di sole da mescolar col pennello, si deve ricorrere ai toni dei colori. Così quell'artista, che, per mezzo di questi toni raggiunge approssimativamente la luce, è sempre e maggiormente artista tanto più se col concetto che informa la sua tela è riuscito a scuotere il sentimento del visitatore e ad inchiodarlo ad ammirare.

Con questa ripresa di sentimento artistico che deve correre fra me e il lettore, io *ritorno alle* mie variazioni saltuarie nel campo dell'arte.

La primavera ha sorriso alle gemme e il bruco dalla punta delle tenere foglie, ergendo il piccolo capo arido, è tornato alla vita di metamorfosi.

L'ultimo manipolo di spighe è disseccato al sole; l'ultimo chicco d'uva, dimenticato nella vendemmia, *è stato* distrutto dal passero solitario del casolare! L'inverno minaccia e l'autunno impera sovrano.

Il vento corre scorazzando per le piazze e fra le quercie che gemono dolorosamente attraverso alla ramaglia, e le foglie strappate dal picciuolo sfibrato, rigano il quadro con sibilo di freccie pioventi o vanno a stormire con fruscio lamentoso di seta sullo sconvolto terreno!...

Così quando cadono le foglie (Sala K n. 52) la natura si trasforma in tristezza di pianto e tutto è triste; è il distacco delle cose viventi nella forza del sole, per andarsi a ricoverare nei giacigli letargici dell'inverno.

E cadono le foglie gialle e incartocciate nella stretta fatale della morte, e gli umani che attraversano il paesaggio, sembrano spettri correnti in mezzo a quella ridda devastatrice. E spettro sembra quella *donna* velata; chiusa in nere gramaglie, spinta dal vento, forse dal suo dolore, in mezzo a quella fredda e *tragica caduta* di *foglie! Dove va? chi è!...*

Il vento le fa strazio delle vesti, una mano preme il bel viso dove forse è chiuso, sigillato un dolore!...

Eppure va, e l'ironia di quelle foglie che la colpiscono non la smuovono dal suo proposito!

Questo delle foglie cadenti è il tempo dei morti!... Chi cerca? Si avvia o ritorna dal Camposanto?! È un dolore di ieri, o il *dolore lungo* accasciante che non l'ha ancora potuto colpire nella scultoria e fine bellezza del viso?!

Ecco il concetto, ecco *il* gran sentimento che inchioda ad ammirare questo eletto quadro di *G. H. Boughton* che ha saputo conquistarsi un gran posto nel campo dell'arte potente; accoppiando una grande magia di tocco nella tecnica, poichè invano qui si cerca la cosidetta *cifra* magistrale che fabbrica quadri come una macchinetta incantata.

In quella caduta di foglie, in quella donna viva vestita di nero il colore si sottrae ai *misteri* della *composizione* e a volte par quasi ingenuità il modo con cui è dipinto.

Ma viceversa quel *nero* non è *nero fumo* ma un accozzo di altre tinte che lo rendono veramente illuminato e caldo sotto l'affanno del petto di quella dolorosa!...

Come si vede l'ambiente è una gran parte di un lavoro d'arte.

Così come non sentirsi rallegrar da quella luce lontana che rompe dalle nuvole e annuncia il prossimo, dilagante sereno?

Alla tristezza di una giornata di pioggia, alla notte passata nella inquietudine delle coltri; al tamburellar dell'acqua contro i vetri ecco spuntar un filo di luce consolatrice. Qua la vita riprende il suo movimento normale, si riaprono le finestre; le erbe sottili levano il loro esile corpicino e l'*humus* manda un odor fresco di fieno e di muschio!

Così è *dopo la pioggia* (Sala A N. 2) nel bel quadro di *Artzenius Florent*, un olandese che ha portato fino a Venezia un lembo delle sue fosche dune, *dove si può veramente dire che in quel* pezzo di terreno prima ha piovuto.

Il quadro è robusto e poi ci aspettiamo di riveder questo artista a tentar un concetto *intero* poichè qui ci ha già dato una buona e ben promettente *macchia*.

Giuseppe Garassini.

NOTIZIE ITALIANE

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Torino 9 — La mattinata è limpidissima e fresca. Il corso Vittorio presenta una imponenza straordinaria. Alle nove in piazza del monumento i palchi sono affollati. Il colpo d'occhio è splendido: perfino sui tetti brulica la folla.

Le prime ad arrivare sono le principesse Elena di Aosta e Laetizia. Hanno entrambe le *figure* e il portamento regale. Qualche applauso all'arrivo dei principi di Napoli. Elena del Montenegro, modesta, simpatica, con la sua personcina esile contrasta la imponenza di Laetizia, con la quale si bacia.

Squillano le fanfare che annunziano l'arrivo del Re e della Regina che vengono accolti con battimano.

Dopo il discorso del sindaco il Re gli parla lungamente congratulandosene.

Il *corteo si avvia ad assistere* alla inaugurazione e prende posto di fronte al monumento. Lo scoprimento viene annunziato con tre squilli di tromba; le tele dovrebbero cadere, ma disgraziatamente si impiglia quella che nascondeva il davanti della statua; quindi l'effetto è totalmente mancato.

Salgono i pompieri arrampicandosi alle estremità del monumento. Il pubblico si commosse pensando che i pompieri *possono* precipitare dall'altezza di trent'otto metri; ne vede uno togliersi le scarpe e salire con agilità straordinaria. Si teme che sdruccioli.

Dopo molti sforzi si riesce a lacerare la tela, ma ad un orecchio della statua rimane attaccato un lungo flaccio di corda. Il pubblico respira quando vede i pompieri felicemente ridiscesi.

Quando i sovrani girano il monumento il pubblico dai palchi applaude e grida « Viva il Re ».

Il Re rivolse la parola a parecchi veterani, stringendo loro la mano. Le bandiere di Venezia e di Vicenza, ebbero il posto d'onore, separato dalle altre a destra del palco reale.

Il monumento è originale e veramente grandioso; tutti gli altri monumenti di Torino sembreranno ora pigmei. Lo sguardo di Vittorio è vivo, severo e tranquillo nell'insieme; pare che lo sguardo si spinga penetrante e sicuro oltre le colline lontane, in grande pensiero di dominatore e di padre.

La enorme altezza del monumento rende meno tozza la figura, ma la testa e gli occhi valgono tutto.

Il gran corteo di Torino.

Torino 10 — Calcolasi che assistano alla sfilata del corteo 150 mila persone; *un enorme formicolio umano*, brulicante sopratutto nel corso Vittorio Emanuele, e che desta profonda impressione.

Le bandiere arriveranno ad un migliaio: precedono quelle delle maggiori città, scortate dai rispettivi sindaci; seguono quelle dei veterani e delle associazioni diverse. Molto festeggiate le società romane; festeggiatissimo Menotti Garibaldi. Il popolo oggi acclama par molto i garibaldini.

Succede un momento di commozione generale quando si avanzano in divisa i vecchi del 48, *zappatori* dell'antico Piemonte, dal passo sicuro e dalle candide barbe, fiori del passato.

L'entusiasmo raggiunge il delirio quando appare in carrozza un granatiere centenario; molti lo baciano. È un vecchietto asciutto, incartapecorito.

Fu sopratutti applauditissimo il cappellano militare della vecchia brigata *Aosta* con la medaglia del valore al petto e rispondente agli applausi e alle *grida* di: Viva l'Italia, viva Roma.

NOTIZIE ESTERE

La questione del Transvaal. Il « Volksraad » seguita a protestare.

Londra 9 — Si annunzia che il parlamento non verrà convocato; che le riserve non si chiameranno sotto le armi; ma che seimila uomini verranno inviati nel Sud-Africa.

Pretoria 9 — Il *Volksraad*, nella seduta di iersera, ha approvato una mozione deplorante il concentramento delle truppe inglesi alla frontiera del Transvaal, *concentramento* che provocò disordini ed inquietudine nella popolazione e soggiungente che in caso di guerra il Transvaal non sarebbe biasimato, avendo fatto di tutto per evitare la rottura dei rapporti coll'Inghilterra.

Riguardo ai negoziati pendenti il *Volksraad* si limitò a dichiarare che manterrà l'indipendenza.

Il processo per il complotto e pell'attentato contro l'ex re Milano

Belgrado 9 — E' cominciato ieri davanti il Tribunale di guerra, nella sala comunale, il processo contro 29 accusati di complotto contro la vita dell'ex re Milano e contro le attuali *istituzioni*.

Sono principalmente accusati di questo crimine Knezevic, Nikolic e Pasic; gli altri sono imputati di alto tradimento.

Ieri ebbe luogo l'interrogatorio di Knezevic (colui che sparò contro l'ex re Milano) e questi si litimò a spiegare l'attentato come un atto di vendetta.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

11 settembre 1599 — Morte di Beatrice Cenci, figlia di Francesco, decapitata quale parricida.

×

Un pensiero al giorno.

La passione è damasco antico dagli ampli ed arditi rabeschi, il sentimento è un finissimo ricamo di fili *d'oro* che un soffio può guastare. Ecco perchè molte volte per l'artista è più facile fare la grande persona che il sentimento delicato.

×

Cognizioni utili.

Un consiglio per mantener belle, bianche, morbide e fine le mani.

Si usino guanti preparati in questo modo; e cioè dapprima lavati a diverse acque, sin che diano acqua limpida: poi si fanno asciugare al buio, si rovesciano, si imbevono con due tuorli d'ova battuti con due cucchiai di pasta di mandorle dolci, profumando come si vorrà: per esempio con acqua di rose, 15 grammi, tintura di benzoina, un grammo. Poi si lasciano asciugare lentamente sopra un pezzo di carta, si rimettono nel senso naturale. Il tenere di notte, questi guanti, conserva alle mani una grande freschezza, e una grande morbidezza di pelle.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

Pⁿ **ta**

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

SPINGE (sf in ge).

×

Per finire.

In tribunale.

Presidente — Accusato, il vostro nome?

Accusato — Ecco, signor presidente, se non le displace, amerei di conservare l'incognito.

PROVINCIA

L'inaugurazione delle Gare di tiro a segno a Cividale.

Ieri mattina il sole più smagliante prometteva una giornata splendida e *sotto ogni aspetto* bellissima. E in mezzo a tanto trionfo di sole giunsero a Cividale alle 10 e mezza, accolti alla stazione Cividalese, e dalla società locale di tiro con bandiera, i tiratori di Udine e della provincia, e le autorità.

Formatosi il corteo imponente e maestoso questo si avviò al campo di tiro, accompagnato dalle autorità a piedi, e preceduto dalla banda, dalla bandiera e dai tiratori armati.

Il campo è posto in località pittoresca ed artistica, munito di tutte le comodità indispensabili ed in parte riparato dal sole da una tettoia sotto alla quale è preparata una tavola con profusione di fiori e di dolci che vengono gentilmente offerti a tutti i convenuti.

Noto fra le autorità e i presenti l'on. deputato comm. Elio Morpurgo, il prefetto comm. Germonio, il cav. Morgante, Sindaco di Cividale, il cav. Scamone, commissario distrettuale, i signori Polis, Presidente del tiro a segno di Cividale, Sendresen, rappresentante la presidenza del tiro a segno di Udine; Stroili, presidente del tiro a segno di Gemona; Moro, assessore di Cividale; Rigotti, r. ispettore scolastico; Francesco Coceani, direttore dell'Esposizione; Pezzotti, pretore; capitano degli alpini ed altri molti.

Primo il presidente della società locale di tiro, sig. Polis porta un saluto alle autorità, alle rappresentanze, alle società sorelle della provincia venute a riaffermare l'affetto alle istituzioni e la solidarietà. È festa patriottica quella d'oggi, è festa civile, perchè ridesta l'amor di patria nelle popolazioni civili; festa umanitaria perchè concorre ad allontanare gli orrori della guerra, il che *ogni cuor gentile* desidera. Invita tutti ad unirsi sotto la bandiera, e a gridare, sotto l'egida del re: « Viva il progresso, viva la patria, viva il re! » *(Applausi prolungati).*

Prende la parola l'illustre sig. prefetto.

Dice bello, gentile, patriottico il pensiero di indire le gare per chiudere il ciclo delle feste al grande cittadino cividalese che è pur grande cittadino, onore e gloria italiana. Se le altre feste, continue, hanno celebrato glorie di pace, questa ricorda il discendente di una schiera bellicosa e forte di guerrieri, le cui armi furono nell'Italia nostra gloriose.

È questa una festa della scienza e delle armi opportuna adunque, e che ci riporta a quell'Autari de' Longobardi che diede vetusto esempio di tiro a segno, e memorabile lanciando la freccia contro la quercia annosa e secolare.

Voi siete degli seguaci di Autari; e degni figli di questa terra gloriosa che fu detta Beozia d'Italia. Felice questa Beozia ove albergano il patriottismo, la gentilezza, il sentimento ed oggi slancio generoso e nobile; felice questa Beozia che dai monti all'Adriatico onora la patria.

Termina invitando, fra gli applausi unanimi e ripetuti, a gridare con lui « Onore a Cividale ed al Friuli; viva l'Italia ed il Re ».

S'alza poi l'on. comm. Morpurgo che ringrazia con appropriate e felici espressioni per le parole cortesi a lui rivolte dai precedenti oratori, partecipanti alla genialissima festa.

Mostra con frase elegante e corretta che non vi è antitesi fra questa festa dell'armi e le precedenti, ma invece analogia, contatto, armonia, poichè quella d'oggi — prosegue — è festa d'amore, poichè la buona preparazione alla guerra giova più d'ogni altra cosa ad allontanare le probabilità della guerra stessa, ad offrirne la più duratura guarentigia di pace cui i popoli continuamente anelano. Sia adunque la riuscita splendida completa, degna dell'importanza della festa; e di tutti voi che della riuscita siete affidamento sicuro.

E porti questa vostra festa l'ultima foglia alla corona di lauro che questa terra ospitale si è ben meritata! »

Applausi vivissimi salutano la chiusa indovinata dall'egregio oratore cui fa seguito con poche, sentite parole il Sindaco cav. Morgante che ringrazia tutti i convenuti, e finisce con un evviva all'esercito e ai tiratori.

Imitato dal comm. Morpurgo, dal presidente Polis e da altri, spara il primo colpo il comm. Germonio, e con un bel *tre*, inaugura le gare che promettono un esito splendido.

Oggi le gare continuano.

Ne daremo a suo tempo l'esito finale.

Echi dell'Oratorio tomadiniano. Fra coloro che cooperarono alla sua esumazione, possibilità di esecuzione e quindi, almeno indirettamente, al successo colossale, è giusto ricordare il modesto quanto valente musicista, prof. Luigi Pistorelli del nostro R. Ginnasio Paolo Diacono. Dell'opera difficilissima egli fece la riduzione per canto e piano, indispensabile agli esecutori ed accettata onninamente dall'illustre maestro Rossi, il quale ebbe per la stessa parole di lode. Del Pistorelli poi, collaboratore ordinario della *Rivista musicale italiana*, comparirà uno studio biografico-critico sul Tomadini, nel prossimo numero di ottobre, del quale vi manderò l'estratto che ne farà l'editore Bocca di Torino.

cp.

Chi ha dato le ottomila lire per render possibile l'esecuzione dell'oratorio, assicurasi, sieno stati i signori L. Bacchetti ed A. Podrecca di Cividale. Bravi, perbacco!

La truffa d'un falso caporale. I carabinieri di Buia, denunciarono che un individuo, qualificatosi e poscia identificato per Urbani Francesco di Giuseppe, d'anni 27, operaio da Latisana, vestito da caporale di artiglieria allievo ufficiale, si presentava al furiere maggiore d'artiglieria Moltafutti Francesco, del forte d'Osoppo, chiedendo che, in assenza del comandante del forte, avesse a rilasciargli una dichiarazione col timbro d'ufficio, onde far constatare che egli si era presentato effettivamente al forte per la ricerca del cavallo di proprietà del tenente colonnello medico che si trovava in villeggiatura a Buja.

L'Urbani, ottenuta la dichiarazione, si faceva dare dal sindaco di Osoppo, un buono da lire 3 per letto e cena, rilasciando appunto il buono all'albergatore Sebastiano Olivo, di Osoppo, che gli ebbe a somministrare appunto vitto ed alloggio, scomparendo poscia per ignota direzione.

Ragazzina disgraziata. Ieri nel pomeriggio, a Fagagna, sulla pubblica via, la ragazzina Angolina Ermacora d'anni 11, fu investita accidentalmente e travolta sotto le ruote d'una vettura condotta da un domestico del signor Giorgio Picco.

La piccina riportò leggere contusioni in diverse parti del corpo.

Venne subito medicata.

Formaggio rubato. Ladri ignoti di notte, mediante scalata e scasso, dalla casa di abitazione di Bellina Marianna a Venzone, rubarono cinque pezze di formaggio del valore di lire 40 a danno di Olapiz Caterina maritata Bellina.

Carlo Coceani, affranto dal dolore, partecipa la morte ieri sera avvenuta alle ore 10 e mezza, dell'amata di lui consorte

Santa Piani fu Francesco

nell'età di anni 61.

Chiede una prece per l'anima sua.

Cividale, 8 settembre 1899.

I funerali avranno luogo domani 9, alle ore 9 ant., partendo dal Civico Ospitale alla Chiesa di S. Martino, per indi proseguire per il Cimitero comunale.

UDINE

Impressione a Udine e in Italia. Sabato al dopo pranzo si era sparsa la falsa notizia dell'assoluzione di *Dreyfus*. Fu allora un affannarsi di gente a chiedere, a ridomandare, a voler sapere; fu un'ansia febbrile che dimostrava tutto l'interessamento degli udinesi, e degli italiani tutti, poichè lo stesso fatto era avvenuto per quasi tutta l'Italia, per la causa della giustizia.

Pur troppo il telegrafo alle 20.20 mutò le cose e ci annunziò invece la condanna. Il nostro supplemento andò a ruba; sui volti di tutti si leggeva la costernazione, lo sconforto, l'indignazione contro i cannibali della Francia che fanno tanto strazio crudele della innocenza e della giustizia.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani, insieme ad altre, la relazione del Convegno alpino, ed una interessante corrispondenza sull'Esposizione agricola industriale inviataci dal nostro solerte corrispondente ordinario di Cividale.

Chiamata sotto le armi. Il dieci ottobre si chiameranno sotto le armi per un periodo di venti giorni i militari di prima categoria della classe 1871 di artiglieria.

Grandinata. Nelle ore pomeridiane di ieri è caduta la grandine in parecchi Comuni della nostra provincia, e specialmente a Manzano. Dalle informazioni assunte sembra però che non abbia recato gravi malanni. Speriamolo.

Una gita dei bimbi dell'Educatorio. Sabato i nostri cari bimbi dell'Educatorio, e precisamente quelli più piccini della sezione maschile, furono invitati ad una gita fino al *tennis* di Santa Margherita, dove si dovevano trovare per le ore 16 e mezza.

Quei cari bimbi erano festanti, giulivi, e, malgrado il tempo al mattino fosse minaccioso, pure si misero in cammino quasi presaghi che il sole non avrebbe potuto negar loro i suoi baci di luce e di vita.

Quanta festa in quei cuoricini innocenti che potevano godere di un po' d'aria pura e libera, che sentivano penetrar l'ossigeno benefico attraverso le fibrille del sangue messo in moto, che potevano quasi inconsciamente provare loro l'ebbrezza dolce del bello infinito della natura.

A Torreano e a Santa Margherita attendevano i bimbi il conte Ottaviano di Prampero colla sua consorte e le due contessine loro figlie, la signora Giuseppina Battagini, direttrice dei Giardini d'infanzia di Udine, la signora Ada De Checchi, direttrice del giardino d'Infanzia di Venezia, il conte Federico Orgnani e la sorella sua la signora Linussa ed il figlio, molti altri cortesi signori e signore gentili, i quali tutti furono larghi di ben meritati complimenti alle maestre, di carezze e di parole affettuose ai fanciulli, di frutta, di biscotti e di rinfreschi a tutti ed a tutte.

I fanciulli passarono una vera giornata di gioia in mezzo ai fiori, ai campi e ai giuochi più svariati ed educativi; e tutta la festa dell'anima loro manifestarono con frequenti scoppiettii di risate argentine, con trilli gai di una spontaneità dolce e tutta infantile, con canti geniali e risuonanti pei colli in note d'amore soavissime.

A tutte quelle anime buone che fecero si gradita accoglienza ai bambini del ricreatorio, per mezzo nostro, giunga il ringraziamento più cordiale del Consiglio direttivo del ricreatorio medesimo.

Si annunzia per mercoledì la gita delle bambine, che siamo certi, riuscirà splendidamente.

Ai monti. L'egregio medico dott. D'Agostini, reduce dalla Colonia alpina di Zenodis (Treppo Carnico), è venuto alla nostra Redazione a dirci che tutti fanciulli stanno bene.

Noi ringraziamo l'egregio medico da parte dei genitori e parenti dei fanciulli di tale partecipazione.

Tramutamento. Il capitano dei carabinieri, Zelli Jacobucci nob. Giuseppe, dopo tre anni da che si trovava tra noi al comando di questa Compagnia, è stato recentemente tramutato al comando di quella di Mantova.

Il capitano Zelli gentiluomo perfetto, aveva saputo in questo tempo accapparsi la stima delle autorità e dei cittadini, ed ora lascia dietro a sè larga eredità di affetti, e l'augurio di ogni bene che tutti i buoni gli inviano, e che lo accompagnerà lungo il corso della sua brillante carriera. Anche noi mandiamo all'egregio capitano un saluto sincero, e un cordiale arrivederci. A sostituirlo verrà il capitano De Nicola attualmente a Verona.

Personale delle dogane. Del Torre ufficiale alla nostra Dogana è trasferito a Venezia e Bianchi a Verona.

La festa dei calzolai. Ieri più di trenta soci della Società dei calzolai, per solennizzare l'anniversario di fondazione della loro Società, si accordarono di fare una gita ed un banchetto a Torreano di Martignacco. Difatti ieri, alle ore 3 pom., erano tutti riuniti in una carrozza della Tramvia a vapore. Arrivati a Torreano verso le ore 4 pom. ed entrati nell'osteria, dove si doveva tenere il banchetto, non poterono uscire che alle ore 8 pom., in causa del tempo piovoso, per rimontare in Tram.

Il banchetto fu abbondante e venne inappuntabilmente servito dall'oste alla fermata del Tram.

Vi furono brindisi e discorsi ed i seguaci di S. Crispino passarono allegramente quelle poche ore.

Noi da parte nostra auguriamo loro che Giove Pluvio sia un'altra volta un po' più pietoso verso di essi.

La sagra di Fagagna. Ieri a Fagagna ci doveva essere la corsa degli asini ed altri spettacoli, che però in causa del cattivo tempo vennero rimandati alla prossima domenica.

I primi treni della Tramvia trasportarono a Fagagna circa un migliaio di persone, che, in causa del tempo dovettero stiparsi nelle osterie od in case private in attesa dei treni che ritornavano a Udine.

Camera di commercio.

Esposizione nazionale di orticoltura e floricoltura a Bologna. La Società bolognese di orticoltura e floricoltura ha indetto pel maggio 1900 una Esposizione Nazionale di orticoltura e floricoltura comprendente piante da fiore, da fogliame ornamentale, da stufa e da piena aria. Piante fruttifere e frutta, ortaggi e conserve alimentari, concimi. Arti e industrie attinenti all'agricoltura, con numerosi premi, secondo un elaborato programma testè pubblicato che si può avere presso la locale Camera di commercio o alla Società di orticoltura e floricoltura in Bologna via Carbonesi, 12.

Lega Nazionale contro la tubercolosi *(Comitato di Udine).* VII° elenco di aderenti:

Prof. dott. F. Fratini, prof. R. Lazzari, Fanny Guardiero, A. Mauroner, Angelica Mauroner, C. Pagani, Ditta A. Frizzi, Luciano Marni, avv. Cocconi, capitano Pari, avv. Levi, dott. Rieppi, L. Braida, cav. De Battisti, cav. Renier, dott. F. Pasquali (Gemona), dott. G. Cesare (Maniago), L. Benedetti (Gemona), Ettore Cosattini, co. Armando Berlinghieri, dott. Celotti, Arturo Ferrucci, Leonardo Rizzani, Avv. G. B. Billia, A. Raffaelli, signora A. Zuliani Schiavi.

Fra litografo e ufficiale di Posta. Sabato sera verso le 5, il litografo Giovanni Oliva da Udine, dietro avviso ricevuto erasi presentato all'ufficio raccomandate della Posta locale, pel ritiro d'una lettera stata respinta da certo Snidero di Cividale.

Allo sportello si trovava l'ufficiale sig. Morandi. Non si sa se per essersi l'uno male espresso o l'altro abbia mal compreso, fatto sta che fra i due vi fu un vivo scambio di parole, finito con la consegna d'uno schiaffo da parte del Morandi, uscito dall'ufficio, all'Olivo.

Erano presenti alla scena varie persone ed anche il vice direttore delle Poste, che chiamato in ufficio l'Oliva l'assunse a verbale.

Quel delle bombe. E' stato scoperto e denunciato l'autore delle esplosioni avvenute l'altra notte in via pellicceria. Egli è un giovane certo Zompichiatti da Udine.

Era reduce da un battesimo in campagna e le bombe che fece esplodere qui le aveva seco portate da colà ov'era stato.

Dovrà ora rispondere di contravvenzione all'art. 467 del C. P.

Impiegato infedele. Pirovano Giulio fu Giulio d'anni 41 da Brescia, qui domiciliato fuori porta Aquileja n. 71, fu ieri arrestato in seguito a mandato di cattura del Procuratore del Re di Udine, siccome imputato di peculato commesso in Udine nell'anno 1898 in danno dell'amministrazione ferroviaria.

Questuante insolente. Una vecchia questuante, durante tutto il giorno non fa che importunare insistentemente quanti cittadini passano per via Daniele Manin onde avere da essi l'elemosina, scagliando poi ogni sorta di invettive all'indirizzo di coloro che non gliela fanno.

E una cosa indecente e sarebbe ora avesse a finire, perciò ne rendiamo avvisato l'ufficio di P. S.

Accidenti di caccia. Ieri mattina un famoso cacciatore, vedendo il tempo propizio recavasi a caccia con ferma speranza di una buona provvista per una lauta cena magari con relativi inviti.

Recatosi in un campo fuori porta Aquileja adocchiò subito una lepre... Sparò e la lepre stramazzò al suolo. Con giubilo corse alla preda, ma, presala fra le mani la sua gioia si cambiò in tanto sdegno, e non ebbe altre parole per sfogare la sua ira che «me l'hanno fatta, me l'hanno fatta!»

E di fatti alcuni suoi amici avevano preparato una lepre con la pelle di un coniglio e se la ridevano sotto i baffi alle spalle del povero cacciatore.

All'Ospedale. Vennero medicati: Livotti Umberto fu Giuseppe d'anni 12 da Udine per ferita accidentale alla coscia destra, guaribile in giorni sei; Alfisia Bargione di Benvenuto d'anni 8 da Udine per accidentale contusione al cubito destro, guaribile in otto giorni; Cocconi Giacomo fu Leonardo d'anni 13 da Paderno, per accidentale ferita alla mano sinistra, guaribile in otto giorni; Marzari Arturo di Luigi d'anni 15 fabbro, nato a Venezia, domiciliato a Udine, per ferita accidentale alla gamba sinistra guaribile in cinque giorni.

Venne poi accolto d'urgenza Cozzi Fermo fu Giuseppe d'anni 27 da Udine operato all'officina elettrica per contusione grave con perdita della vista all'occhio destro, riportata accidentalmente guaribile in giorni 23.

Mancia competente a chi porterà all'Amministrazione del nostro giornale, un anello d'oro stato perduto ieri sera dalla stazione ferroviaria alla birraria Burghart.

Cercasi apprendista per studio commerciale, età 15 anni circa. Offerte C. F. fermo in posta.

Appartamento d'affittare. Col giorno 16 settembre p. v., in via della Prefettura, piazzetta Valentinis n. 4, trovasi il terzo appartamento da affittare composto di sei locali, cucina ed acqua.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli.*

Bollettino dello Stato Civile

dal 3 al 9 settembre 1899.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 12
" morti " — " 1
Esposti " — " —
Totale N. 25

Pubblicazioni di matrimonio.

Enrico Sakralschik, impiegato, con Ottilia Solimbergo, casalinga — Giuseppe Pantaleoni, fabbro, con Lucia Salvador, sarta — Eugenio Taddio, sarto, con Libera Spangaro, casalinga — Giovanni Franz, negoziante e possidente, con Orsola Pia Bertoldi, agiata — Francesco Pinzale, fornaciaio, con Regina Anzoni, sarta — Vincenzo Musleco, oste, con Maria Del Zotto, sarta — Luigi Ravinale, impiegato ferroviario, con Matilde Chiea, civile — Domenico Rumis, negoziante, con Anna De Rosse, civile.

Matrimoni.

Cesare Bulfoni, impiegato, con Ivonne Malossi, agiata — Attilio Pravisani, regio impiegato, con Angela Caterina Dianea, agiata — Alfonso Pravisani, negoziante, con Luigia Modotti, agiata — Giovanni Battista Degano, bracciante, con Luigia De Petri, tessitrice — Giovanni Mauro, calzolaio, con Maria Berletti, casalinga.

Morti a domicilio.

Celiano Moro di Giuseppe, di mesi 2 — Florindo Feruglio di Luigi, di mesi 2 — Luigia Simeoni-Piccinato fu Giov. Batt., d'anni 44, casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Luigi Tolò fu Antonio, d'anni 56, agricoltore — Luigi Stringaro di Antonio, d'anni 43, agricoltore — Daniele Canavito fu Nicolò, di anni 61, negoziante — Domenico Cancianі fu Canciano, d'anni 74, oste — Rosa Turlupio di Vincenzo, d'anni 31, contadina.

Totale N. 8
dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 9 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	11 ore 7
Bar. rid. a 0° Alto m. 116.10 livello del mare	747 3	744.1	743.1	745.7
Umido relativo	69	75	79	—
Stato del cielo	q.ser.	cop.	misto	misto
Acqua cad. mm.	2.2	—	0.24	—
Velocità e direzione del vento	1 S E.	6 W	1 S E.	calma
Term. centigr.	20.4	20.6	1.58	13 2

10 Temperatura: massima 24.3, minima 16.6, minima all'aperto 15.0
11 Temperatura: minima 11.8, minima all'aperto 0.0

Tempo probabile:
Venti freschi Italia superiore cielo nuvoloso vario altrove con qualche temporale.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La peste bubbonica.

Oporto 11 — Tre dei colpiti da peste, curati col siero dell'istituto Pasteur, trovansi in convalescenza.

Estrazioni del regio Lotto

del 9 settembre 1899.

Venezia	31	59	56	11	75
Bari	72	1	15	34	35
Firenze	7	51	9	23	66
Milano	20	22	25	66	60
Napoli	80	53	10	57	79
Palermo	86	32	22	63	16
Roma	38	24	77	44	41
Torino	11	58	12	19	20

Bollettino della Borsa

UDINE 11 settembre 1899.

Rendita.	sett. 9	sett. 11
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.30	99.30
" 5 % fine mese	99.50	99.50
" 4 % "	111.—	111.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	102.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	328.—	328.—
" 3 % Italiane	310.—	309.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	506.—	504.—
" " " 4 ½ %	516.	515.—
" Banco di Napoli 5 %	456.—	459.
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	480.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	518.	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	965.—	962.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1820.—	1320.—
" Veneto	218.—	214.—
Società Tramvia di Udine	80.	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	728.—	721.—
" Ferr. Medit. ex coupons	555.—	552.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	107.45	107.57
Germania "	132.½	132.75
Londra "	27.14	27.16
Austria - Banconote "	224.½	225.—
Corone in oro "	112.—	112.—
Napoleoni "	21.45	21.48
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	92.35	92.35

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.56.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.35	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.[illegible]	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.19	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.30	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.28	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.18
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.33	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.20
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco